

La ricerca

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE NEL SETTORE AGROALIMENTARE: IL CASO DELL'ORTOMERCATO DI MILANO

Martina Locarni*

 ML 0009-0003-4148-2616

*The role of mafia organisations in the agri-food sector:
the case of the Milan wholesale produce markets*

Abstract

L'articolo analizza il ruolo delle organizzazioni mafiose nel settore agroalimentare italiano, con particolare riferimento al caso dell'Ortomercato di Milano. Attraverso l'esame delle principali dinamiche di infiltrazione criminale nella filiera agroalimentare, il contributo si concentra sulle fasi della logistica, della distribuzione e della vendita all'ingrosso, evidenziando i motivi di attrattività economica per le mafie. L'analisi propone inoltre una riflessione sul rapporto tra criminalità organizzata e mercato del lavoro agricolo, interrogandosi sulla riconducibilità dello sfruttamento lavorativo all'azione diretta delle organizzazioni mafiose.

Parole chiave: mafia; filiera agroalimentare; Ortomercato; sfruttamento del lavoro; infiltrazione mafiosa.

The article analyses the role of mafia-type organisations in the Italian agri-food sector, with reference to the case of the Milan Wholesale Produce Market. By examining the main dynamics of criminal infiltration along the agri-food supply chain, the contribution focuses on the phases of logistics, distribution and wholesale trade, highlighting their economic attractiveness for mafia groups. The analysis also offers a critical reflection on the relationship between organised crime and the agricultural labour market, questioning whether labour exploitation can be directly attributed to mafia organisations.

Keywords: mafia; agri-food sector; wholesale produce market; labour exploitation; infiltration of mafia.

* Università degli Studi di Milano e Membro del Comitato Antimafia del Comune di Milano.



1. STRUMENTI E APPROCCIO METODOLOGICO

Il settore agricolo rappresenta storicamente un ambito di interesse privilegiato per le organizzazioni mafiose, il cui legame con la terra e con il lavoro agricolo affonda le proprie radici nella genesi stessa del fenomeno mafioso. Ad esempio, in Sicilia, proprietari e gabellotti ricorrevano ai mafiosi e ai campieri per difendere o usurpare la terra¹. Sono dinamiche efficacemente raccontate con la vicenda di don Calogero Vizzini, ricostruita da Lupo². Vizzini era una figura centrale della mafia della prima metà del Novecento: attraverso strumenti quali le affittanze collettive e il controllo dell'accesso alla terra, favoriva l'integrazione tra potere mafioso, proprietà fondiaria e consenso sociale, rafforzando reti di mediazione che consolidarono l'influenza mafiosa sul territorio. Si delinea quindi un quadro in cui la mafia esercitava un controllo significativo sulla proprietà fondiaria e sulla gestione della manodopera, imponendo assunzioni, qualifiche e salari, esigendo tributi in cambio di protezione e intervenendo nella regolazione dei conflitti agrari³.

Il presente contributo, di approccio socio-giuridico, analizza il ruolo delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare della provincia di Milano, concentrandosi su due dimensioni principali: le modalità di infiltrazione mafiosa nella filiera e la gestione dello sfruttamento della manodopera. La provincia di Milano è stata selezionata come contesto di studio per la presenza strategica dell'Ortomercato, nodo centrale per la logistica e la distribuzione dei prodotti agricoli. La ricerca adotta un approccio qualitativo, finalizzato a comprendere le modalità operative, le logiche organizzative e le interazioni tra criminalità organizzata e settore agroalimentare. In particolare, è stata impiegata una metodologia della "triangolazione", integrando documenti giudiziari, interviste semi-strutturate e osservazione diretta sul campo, al fine di superare i limiti derivanti da fonti parziali, narrazioni soggettive e difficoltà di accesso diretto al fenomeno. L'obiettivo dello studio non è la quantificazione del fenomeno, bensì l'analisi dei meccanismi attraverso cui esso si struttura e si riproduce.

Per quanto riguarda la documentazione giudiziaria, l'analisi si è basata su tredici atti giudiziari relativi a sei operazioni (Gelo, 1993; Fortaleza, 1994; For a King,

¹ Roberto Violi, *Etica sociale cristiana e mafia nella ricerca storica di Francesco Michele Stabile*, Ricerche di storia sociale e religiosa, 95, 1/2, 2023, pp 253-264.

² Salvatore Lupo, Rosario Mangiameli, *Mafia Di Ieri, Mafia Di Oggi*, Meridiana, no. 7/8, 1989, pp 17-44.

³ Stefano Masini, *Agromafie: tipologia criminale e connotazione normativa dell'associazione per delinquere*, Diritto agroalimentare, n. 3, 2018, pp 593-620.

2007; Provvidenza, 2017; Provvidenza, 2020; Hydra, 2023). Sono state esaminate ordinanze di custodia cautelare, sentenze di diversi gradi di giudizio, decreti di sequestro, richieste di applicazione di misure cautelari e atti di appello del pubblico ministero (tabella 1).

Tabella 1: Elenco della documentazione giudiziaria esaminata.

<i>Operazione</i>	<i>Documenti</i>
Gelo, 1993	Ordinanza di applicazione di misure cautelari
Fortaleza, 1994	Ordinanza custodia cautelare in carcere
For a King, 2007	Ordinanza applicativa di misure cautelari (2007) Sentenza Tribunale di Milano – Ufficio del giudice per le indagini preliminari (2008) Sentenza Cassazione (2009) Sentenza Tribunale Ordinario di Milano (2010) Sentenza Corte d’Appello di Milano (2012)
Provvidenza, 2017	Avviso all’indagato ed al difensore della conclusione delle indagini preliminari, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Direzione distrettuale antimafia (2017) Fermo di indiziato di delitto, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Direzione distrettuale antimafia (2017)
Provvidenza, 2020	Decreto di sequestro, Tribunale di Reggio Calabria (2020)
Hydra, 2023	Ordinanza di custodia cautelare in carcere, Tribunale ordinario di Milano (2023) Atto di appello del P.M., Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione distrettuale antimafia, (2023) Richiesta di applicazione di misura cautelare personale e reale, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione distrettuale antimafia (2023)

La ricerca ha previsto la realizzazione di sei interviste semi-strutturate, condotte tra il 2023 e il 2024, con appartenenti alle forze dell’ordine e operatori del terzo settore impegnati in attività antitratta e di supporto a lavoratori vulnerabili (tabella 2). La scelta degli interlocutori risponde all’esigenza di raccogliere punti di vista qualificati e complementari: da un lato, quello investigativo-istituzionale; dall’altro, quello maturato nell’intervento sociale e nel contatto diretto con le vittime di sfruttamento.

Tabella 2: Elenco delle interviste semi-strutturate realizzate (2023–2024).

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Profilo professionale</i>
23/07/2024	Milano	Comandante del Nucleo Investigativo Lavoro dell'Arma dei Carabinieri di Milano
23/07/2024	Milano	Comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri di Milano
24/07/2024	Varese	Ex agente della Polizia di Stato di Varese
02/08/2024	Online	Operatore di una cooperativa antitratta di Mantova
24/09/2024	Lodi	Operatrice della Fondazione Somaschi Onlus di Milano
24/09/2024	Lodi	Operatrice della Fondazione Somaschi Onlus di Milano

Infine, l'analisi è stata integrata da un'esperienza di osservazione svolta nel novembre 2024, in orario notturno, all'esterno dell'Ortomercato di Milano, in collaborazione con la Fondazione Somaschi Onlus attiva nel supporto a persone vulnerabili. L'osservazione ha avuto carattere non strutturato e si è concentrata sulle dinamiche di reclutamento informale e sulle condizioni dei lavoratori coinvolti. Questa fase ha consentito di confrontare le informazioni emerse dalle fonti documentali e dalle interviste con le pratiche osservabili.

Definito il quadro metodologico, l'articolo si struttura in tre sezioni principali. La prima ricostruisce il quadro teorico di riferimento, delineando le dimensioni analitiche utili a interpretare l'infiltrazione criminale nella filiera agroalimentare; la seconda esamina empiricamente il contesto milanese, con particolare attenzione all'Ortomercato quale snodo strategico; la terza, propone delle riflessioni conclusive alla luce di quanto emerge nel presente lavoro.

2. MAFIE E CONTROLLO DELL'AGROALIMENTARE: FILIERA, LAVORO E TERRITORIO

Una prima dimensione di analisi concerne gli interessi criminali delle organizzazioni mafiose lungo la filiera agroalimentare, ossia l'insieme delle fasi del percorso compiuto da un prodotto agricolo dalla terra, quindi la fase della coltivazione e della raccolta, fino alla sua trasformazione e commercializzazione⁴. In questo

⁴ Per approfondimenti sulla filiera agroalimentare si veda: Alfredo Cirianni, Roberto Fanfani, Roberto Gismondi, *Struttura produttiva e performance economica della filiera agroalimentare italiana*, Istat Working Papers, n. 4, 2021, p. 5, citazione di Vito Saccomandi, *Economia dei mercati agricoli*, Il Mulino,

contesto si colloca il concetto di agromafia, termine di matrice prevalentemente giornalistica e di uso pubblico, definito da Coldiretti e dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura nel primo rapporto del 2011⁵ come l'insieme delle attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata all'interno del settore agroalimentare. Secondo l'ottavo rapporto sulle agromafie, pubblicato nel 2025, il valore stimato di questo business criminale è di 25,2 miliardi di euro, a conferma della sua rilevanza⁶. Un settore, dunque, particolarmente redditizio, nel quale la criminalità organizzata ha individuato significative opportunità di arricchimento. Dalle recenti inchieste emerge il coinvolgimento prevalente di Cosa nostra, Camorra e 'ndrangheta⁷, le quali avrebbero costituito un cartello che consentiva loro di imporre «il pizzo su ogni merce»⁸ e di influenzare i relativi prezzi.

Le principali attività illecite lungo la filiera agroalimentare rientrano nella categoria dei reati alimentari, intesi come quei «reati che coinvolgono direttamente la lavorazione, la produzione e la vendita di cibo, così come quelli che sono più indirettamente coinvolti nel commercio alimentare locale e globale»⁹. Tra questi, vi sono reati specificamente connessi alla fase di produzione agricola, ad esempio i furti nelle campagne, tra cui l'abigeato¹⁰, ossia il furto di bestiame, storicamente riconducibile ai briganti e successivamente alle mafie. Vi rientrano inoltre l'usura, il danneggiamento volontario dei raccolti o delle strutture, il caporalato, il pascolo abusivo, l'abuso di pesticidi e le estorsioni ai danni degli agricoltori¹¹. Tra i reati trasversali alla filiera si annoverano le truffe per l'ottenimento di finanziamenti pubblici, le pratiche di concorrenza sleale perpetrate mediante violenza o intimi-

1999; Andrea Zaghi, Andrea Bono, *La distribuzione del valore nella filiera agroalimentare italiana*, in *Agriregioneuropa*, anno 7, n. 27, dicembre 2011; Louis Malassis, Gérard Ghersi, Luca Lanini, *Introduzione all'economia agroalimentare*, Il Mulino, 1995.

⁵ Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2011.

⁶ Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2025.

⁷ Francesca Clanetti, Beppe De Sario, Luca De Zolt, Daniele Di Nunzio, *Rapporto Osservatorio sulla legalità nel terziario*, Futura Editrice, 2021.

⁸ *Ibidem*, p. 148.

⁹ Hazel Croall, *Food crime. A green criminology perspective*, N. South & A. Brisman (Eds.), *Routledge international handbook of green criminology*, Routledge, 2013, pp. 167-183.

¹⁰ Stefania Pellegrini, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Un'indagine sociologico-giuridica*, Ediesse, 2018, p. 55.

¹¹ Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2019.

dazione, il caporalato, il controllo del trasporto delle merci attraverso minacce e coercizione e l'infiltrazione nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso¹². Inoltre, la presenza della criminalità organizzata nel settore agroalimentare si manifesta anche attraverso pratiche connesse al comparto alimentare in senso lato, quali il riciclaggio di denaro nel settore della ristorazione o l'utilizzo di contenitori destinati ai prodotti alimentari per occultare sostanze stupefacenti¹³. Particolarmente rilevante ai fini della presente trattazione risulta l'infiltrazione mafiosa nei grandi mercati ortofrutticoli. Esempi emblematici includono il mercato di Fondi, dove nel 2015 un'inchiesta sul "cartello" mafioso ha evidenziato un'alleanza tra clan della Camorra e Cosa Nostra per il controllo dei trasporti e la manipolazione dei prezzi¹⁴, aggravata dall'impiego di soggetti migranti sottoposti a sfruttamento lavorativo¹⁵; e il mercato del Ragusano, dove l'indagine Robin Hood del 2021 ha documentato il ruolo dominante del clan Trigila nella logistica e nell'acquisizione illecita di fondi agricoli europei¹⁶. Anche l'Ortomercato di Milano si configura come nodo strategico, sottolineando come le mafie sfruttino i mercati ortofrutticoli per estendere la loro influenza economica e operativa lungo l'intera filiera.

Ulteriori fattispecie di reato riguardano le pratiche riconducibili al cosiddetto *Falso made in Italy* e all'*Italian sounding*, generalmente ricondotte nell'ambito delle frodi alimentari, definite come la «sostituzione intenzionale, aggiunta, manomissione o falsa rappresentazione di cibo, ingredienti alimentari o imballaggi alimentari; o dichiarazioni false o fuorvianti fatte su un prodotto per guadagno economico»¹⁷.

¹² *Ibidem*, pp 133-160; Osservatorio Placido Rizzotto-FLAI CGIL, *Agromafie e caporalato*, V rapporto, Futura editrice, 2019.

¹³ Alice Rizzuti, *Organised food crime: an analysis of the involvements of organised crime groups in the food sector in England and Italy*, Crime Law Soc Change 78, 2022, pp. 463-482.

¹⁴ Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2013, p. 155.

¹⁵ *Ibidem*, Marzo Omizzolo, Pina Sodano, *L'assimilazionismo e i lavoratori immigrati nell'agricoltura italiana: la comunità punjabi in Provincia di Latina*, Cambio: rivista sulle trasformazioni sociali, Anno V, n. 10, 2015, pp 55-66; Marco Omizzolo, *Tre mesi con i braccianti Sikh, nell'inferno del caporalato*, La macchina sognante, 2016; Marco Omizzolo, *Sfruttamento lavorativo e caporalato in Italia: la profughizzazione del lavoro in agricoltura e il caso dei braccianti indiani dell'Agro Pontino*, Editoriale Scientifica, Costituzionalismo.it, Fascicolo 2, 2020.

¹⁶ Osservatorio Placido Rizzotto-FLAI CGIL, *Agromafie e caporalato*, VII rapporto, Futura editrice, 2024; Direzione Investigativa Antimafia, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA*, I semestre, 2023.

¹⁷ John Spink, Douglas C. Moyer, *Defining the public health threat of food fraud*, Journal of Food Science, 76(9), 2011, pp. 157-163.

Tali pratiche, che comprendono sia forme di contraffazione¹⁸ in senso stretto sia l'uso ingannevole di riferimenti all'italianità¹⁹, si inseriscono in un contesto in cui il valore dei prodotti italiani nel mercato globale costituisce un rilevante asset competitivo²⁰. Un ulteriore reato particolarmente diffuso è quello delle frodi comunitarie dove la mafia si inserisce nei finanziamenti europei destinati all'agricoltura, i cosiddetti fondi PAC (Politica Agricola Comune), un caso emblematico è stato quello del Parco dei Nebrodi²¹. Accanto a queste dinamiche, permane la tradizionale centralità del trasporto ortofrutticolo, segmento strategico per il collegamento tra aziende agricole e mercati nazionali e internazionali, nel quale le mafie hanno storicamente esercitato forme di controllo diretto o indiretto, rafforzate negli ultimi anni anche in funzione del riciclaggio di capitali²².

La seconda dimensione di analisi riguarda l'infiltrazione della criminalità organizzata nel mercato del lavoro agricolo, ambito verso cui le organizzazioni mafiose manifestano interesse per due ordini di motivi. Il primo è riconducibile a ciò che viene definito come 'controllo del territorio': come evidenziato da Sciarrone, esso si configura come un insieme articolato di pratiche attraverso cui la mafia esercita il proprio potere, offrendo protezione sistematica alle transazioni economiche, espandendo le attività criminali in settori diversificati, intrecciando relazioni stabili con ambiti istituzionali e acquisendo strumenti di controllo sulla comunità²³. La terra, intesa come strumento di controllo del territorio, diventa così espressione del bisogno delle organizzazioni mafiose di dominare la comu-

¹⁸ Op. Cit., Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2017, p. 150-160.

¹⁹ Gabriele Canali, *Falso made in Italy e Italian sounding: le implicazioni per il commercio agroalimentare*, in De Filippis, F. (ed.), *L'agroalimentare italiano nel commercio mondiale - Specializzazione, competitività e dinamiche*, Edizioni Tellus, Roma 2012, pp 181- 197.

²⁰ *Ivi*.

²¹ Per approfondimenti si rimanda a: Nuccio Anselmo, Giuseppe Antoci, *La mafia dei pascoli. La grande truffa all'Europa e l'attentato al Presidente del Parco dei Nebrodi*, Rubbettino, 2019; Gabriele Minì, *La mafia sui Nebrodi e le frodi europee nel settore agro-zootecnico. L'attività di contrasto alla luce dei recenti interventi legislativi*, Giuffè, 2021; Edoardo Anziano – Simone Olivelli – Paolo Riva, *La mafia dei Nebrodi pascola libera tra i fondi Ue*, Irpi Media, 19 aprile 2023, disponibile al link: <https://irpimedia.irpi.eu/farm-subsidy-nebrodi-mafia-politica-agricola-ue/>; Stefania Pellegrini, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Un'indagine sociologico-giuridica*, Ediesse, 2018.

²² Op. Cit., Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2019.

²³ *Ibidem*, Rocco Sciarrone, *Complici, soci e alleati. Una ricerca sull'area grigia della mafia, Studi sulla questione criminale*, VII, n. 1, 2012, pp 63-84.

nità locale e di affermare la propria autorità, orientando le dinamiche sociali e rafforzando reti di consenso. In questo quadro si colloca la definizione sociologica proposta da dalla Chiesa, che individua nel controllo del territorio uno dei requisiti fondamentali per qualificare un'associazione criminale come mafiosa²⁴. Sul punto, Sciarrone sottolinea come «il dominio territoriale risulta necessario per il funzionamento e la riproduzione dell'organizzazione stessa»²⁵. Nel collegare il tema del lavoro al bisogno di controllo del territorio, anche la Direzione Investigativa Antimafia evidenzia che «il business dell'agroalimentare costituisce per la criminalità organizzata uno strumento particolarmente efficace per affermare il controllo del territorio»²⁶, influenzando mercati, catene di distribuzione e prezzi dei raccolti. Sotto questo profilo, storicamente «mafia e sindacato si contendevano l'unica grande risorsa esistente nella società paesana: la terra»²⁷. L'equilibrio di convivenza tra i due attori si incrinava quando le rivendicazioni sindacali incidevano in modo significativo sugli interessi economici mafiosi. Questo conflitto mette in luce la centralità della terra: il suo possesso non rappresentava soltanto una risorsa economica, ma anche un indicatore di onore e una fonte autonoma di prestigio²⁸. Ulteriori elementi a supporto dell'interesse mafioso nella gestione delle terre emergono dal saggio di Basile, *Una strage ignorata*²⁹, nel quale si mostra come, nel secondo dopoguerra, la mafia siciliana abbia represso il movimento bracciantile al fine di difendere l'ordine agrario tradizionale, controllando terre, affitti e manodopera. Le riforme agrarie e l'azione dei sindacalisti agricoli, promotori di redistribuzione e modelli alternativi di potere, furono così bersaglio di una violenza sistematica volta a mantenere il controllo economico e sociale delle campagne³⁰. Poiché «la caratteristica originaria della mafia [è] quella

²⁴ Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo Editore, 2010. A tal proposito gli altri tre requisiti sono: rapporti di dipendenza personali; violenza come supremazia regolatrice dei conflitti (economici, sociali, politici); rapporti organici con la politica.

²⁵ *Op. Cit.*, Rocco Sciarrone, *Complici, soci e alleati. Una ricerca sull'area grigia della mafia*, *Studi sulla questione criminale*, VII, n. 1, 2012, pp 63-84.

²⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA*, I semestre, 2020

²⁷ Marzia Andretta, *I corleonesi e la storia della mafia. Successo, radicamento e continuità*, Meridiana, n. 54, 2005, pp 211-232, p. 217.

²⁸ Pino Arlacchi, *Mafia, contadini e latifondo nella Calabria tradizionale*, Il Mulino, 1980, pp 128-138.

²⁹ Pierluigi Basile, Diego Gavini, Dino Paternostro, *Una strage ignorata. Sindacalisti agricoli uccisi dalla mafia in Sicilia 1944-48*, Agra Editore, 2014.

³⁰ *Ibidem*.

di essere intesa] come fenomeno di società locale»³¹, essa si configura nella sua specificità territoriale ed esercita un controllo capillare sul territorio, ponendosi in competizione anche con l'autorità statale.

Il secondo motivo, altrettanto cruciale per la sopravvivenza di un'organizzazione mafiosa, è il consenso sociale della comunità in cui essa opera, elemento che ne garantisce stabilità e radicamento sul territorio. Tale aspetto viene sottolineato anche da Sciarrone, il quale rimanda a una intercettazione ambientale risalente al 1997, registrata a Locri, in cui due affiliati discutono sull'importanza di conservare il sostegno della comunità locale³². Nella conversazione viene sottolineato come la mancanza di consenso da parte del "popolo" comporterebbe gravi conseguenze per l'organizzazione mafiosa, tra cui una significativa perdita di potere e l'aumento del rischio di arresti³³. Nella costruzione del consenso sociale, le organizzazioni mafiose controllano il lavoro, distribuendo i posti secondo logiche clientelari per soddisfare bisogni primari³⁴. Emblematica in tal senso è un'altra intercettazione ambientale registrata durante i colloqui in carcere tra un capo mafioso della zona tirrenica e alcuni familiari. L'intercettazione viene riportata da Pignatone e Prestipino: «chi ha il lavoro ha il potere, se non hai lavoro non hai potere»³⁵. Una frase che, pur nel suo carattere contingente, offre uno spunto interpretativo significativo: in essa il "lavoro" appare come possibile strumento di controllo sull'economia legale, mentre il "potere" viene ricondotto a una dimensione tipicamente mafiosa, fondata sulla capacità di incidere sulle dinamiche occupazionali e imprenditoriali.

3. IL CASO DELL'ORTOMERCATO DI MILANO

Come evidenziato già in precedenza, l'Ortomercato di Milano costituisce un contesto privilegiato sia per comprendere le modalità con cui le organizzazioni

³¹ Rocco Sciarrone, *Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio*, Quaderni di Sociologia, n. 18, 1998, pp 51-72, p. 2.

³² Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie mafie nuove*, Donzelli Editore, 2021, p. 326.

³³ In particolare, si cita: «Totò stai attento che quando l'umanità, quando il popolo vi va contro perdete quello che avete fatto in questi trent'anni! Lo perdetevi». E aggiunge: «Lo perdetevi... perché vi prende il popolo, e poi vi prende il popolo, vi prendono gli sbirri, vi prendono i magistrati vi prendono...». *Ibidem*.

³⁴ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione finale*, documento XXIII n. 38, XVII legislatura, 2013.

³⁵ Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, *Il contagio. Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia*, Editore La Terza, 2012, pp 74-88.

mafiose intervengono nella gestione del mercato sia per l'analisi sia dello sfruttamento del lavoro. L'Ortomercato è situato nella zona sud-est di Milano, si estende su circa 63.000 metri quadrati, configurandosi come uno dei più grandi hub di questo tipo in Europa. Comprende il Mercato Ortofrutticolo, Ittico, Floricolo e delle Carni, dove prodotti italiani e stranieri vengono distribuiti da grandi rivenditori. L'attività si svolge principalmente di notte, con accesso regolamentato e riservato a operatori autorizzati, mentre il pubblico può visitarlo solo il sabato mattina.

3.1 La mafia nell'Ortomercato

Nel corso degli ultimi anni, numerose inchieste giudiziarie hanno messo in luce il crescente interesse delle organizzazioni criminali per la filiera agroalimentare e, in particolare, per i mercati ortofrutticoli all'ingrosso. In Lombardia, l'ortomercato di Milano rappresenta uno dei casi di studio più significativi, poiché evidenzia in maniera paradigmatica la forza attrattiva nei confronti della criminalità organizzata di stampo mafioso. Sebbene le prime indagini abbiano rilevato una spartizione del controllo tra le principali organizzazioni mafiose italiane – Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta – già dai primi anni Novanta l'ortomercato milanese è luogo di «tradizionale dominio della famigerata 'ndrina calabrese Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo»³⁶.

La prima grande operazione giudiziaria, nota come *Gelo* (1993), portò alla luce un articolato traffico internazionale di stupefacenti che transitava proprio attraverso l'Ortomercato, rientrando in quella categoria, precedentemente menzionata, di pratiche illecite connesse al comparto alimentare in senso lato. Infatti, non si trattava di un investimento diretto nella filiera agricola, bensì dell'utilizzo di società formalmente attive nel commercio di frutta e verdura come strutture di copertura per attività di narcotraffico. Si legge nelle carte come l'ortomercato era: «roccaforte dei traffici di droga di Talia Leo [boss 'ndranghetista] e del suo sodalizio»³⁷. La struttura criminale, composto da esponenti calabresi e siciliani, faceva capo alla famiglia Morabito ed era rappresentato, in quella circostanza, dal braccio destro nonché

³⁶ Senato della Repubblica, Camera dei deputati, XVI Legislatura, *Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, Relazione sulla prima fase dei lavori, Giuseppe Pisanu, 6 febbraio 2013, p. 53.

³⁷ *Operazione Gelo*, Tribunale di Reggio Calabria, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari*, N. 48/93 R.G. notizie di reato D.D.A., N. 65/94 R. G.I.P. D.D.A., N. 1196 Reg. C.C., 1993, p. 185.

parente del boss Giuseppe Morabito³⁸, Leo Talia. Attraverso l'impresa *Sical Fruit*, l'organizzazione riusciva a inserirsi stabilmente all'interno dell'ortomercato di Milano, consentendo a Talia e alla sua cosca di introdursi con tir e camion nell'area del mercato e di scaricare le sostanze stupefacenti da immettere successivamente sul mercato milanese e lombardo. Il *modus operandi* emerso con l'operazione *Gelo* trovò ulteriore conferma nell'inchiesta *Fortaleza*, condotta a distanza di pochi mesi dove l'ortomercato viene altresì descritto come «abituale luogo d'incontro dei membri dell'organizzazione»³⁹. Inoltre, vennero evidenziati alcuni elementi ricorrenti nelle dinamiche di infiltrazione mafiosa all'interno dell'ortomercato: l'utilizzo di società intestate a prestanome come schermo per la gestione dei traffici illeciti; il sistematico ricorso a false fatturazioni finalizzate a occultare l'origine e la destinazione dei capitali derivanti dal traffico di stupefacenti⁴⁰; la costruzione di alleanze operative tra differenti organizzazioni mafiose.

Nel 2007, l'operazione *For a King* conferma il rinnovato interesse dei clan per il controllo del mercato ortofrutticolo. Secondo quanto ricostruito nell'ordinanza: «Morabito [Salvatore⁴¹], con lo scopo di tornare stabilmente in Milano, una volta cessato il periodo di libertà vigilata, agli inizi del 2004 tornava di fatto in Milano, avvalendosi di locali facenti capo all'ortomercato»⁴². Grazie ai legami con operatori interni, Morabito era riuscito ad ottenere un pass per accedere alle strutture, che utilizzava per riorganizzare a Milano la gestione di attività illecite attraverso società collegate al mercato. Dall'inchiesta riemerge il tema del traffico di stupefacenti: il settore ortofrutticolo non appare come ambito primario di accumulazione, bensì come dispositivo funzionale alla dissimulazione e alla logistica delle operazioni illecite. In tale contesto, il gruppo Morabito-Bruzzaniti-Palamara avrebbe assunto il controllo di una porzione rilevante dell'ortomercato, trasformandolo in un nodo strategico per il traffico di droga⁴³. L'analisi delle risultanze investigative consente di cogliere non soltanto la presenza di Salvatore Morabito all'interno dell'ortomer-

³⁸ Boss della 'ndrina di Africo, in provincia di Reggio Calabria.

³⁹ *Operazione Fortaleza*, Tribunale Penale di Milano, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, *Ordinanza custodia cautelare in carcere*, n. 4678/94 R.G.G.I.P., n. 9854/94 R.G.N.R., p. 35.

⁴⁰ Polis Lombardia – Osservatorio in studi sulla criminalità organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, 2018.

⁴¹ Nipote del boss Giuseppe Morabito.

⁴² *Cit.*, *Operazione For a King*, Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, *Ordinanza applicativa di misure cautelari*, N. 18023/06 R.G. N.R., N. 3895/06 R.G. G.I.P., 2007, p. 10.

⁴³ Enzo Ciconte, *Ndrangheta padana*, Rubettino editore, 2012.

cato milanese, resa possibile anche attraverso un permesso rilasciato da Sogemi per conto del consorzio Nuovo Co.Se.Li., ma soprattutto le modalità attraverso cui tale presenza si traduceva in una forma di controllo strutturato dello spazio economico. La cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti aveva assunto un ruolo predominante nella gestione criminale dell'ortomercato, delineando una significativa concentrazione del potere, seppur all'interno di un contesto caratterizzato dalla compresenza di ulteriori attori e dinamiche concorrenziali. Sotto il profilo analitico, emerge un salto di qualità nella strategia dei clan calabresi: il mercato ortofrutticolo non costituisce un ambito di investimento autonomo o di radicamento diretto nella filiera agroalimentare, bensì uno spazio funzionale alla mimetizzazione e al supporto logistico del traffico internazionale di stupefacenti. L'elemento innovativo risiede nell'ampiezza e nella sistematicità del dispositivo societario impiegato: non più singole imprese "amiche" utilizzate come mera copertura, ma una rete articolata di oltre novanta aziende formalmente operanti nel settore, integrate in modo stabile nelle strategie dell'organizzazione. Tale configurazione segnala una progressiva sofisticazione delle modalità di infiltrazione, fondate sulla colonizzazione di segmenti dell'economia legale come infrastruttura di sostegno e di espansione delle attività criminali transnazionali⁴⁴. Peraltro, proprio dalla So.Ge.Mi., la Spam srl, altra società di Antonio Paolo otteneva una concessione per l'apertura all'interno dell'Ortomercato di un night club, denominato "For a King"⁴⁵, e alla cui inaugurazione, partecipava tra gli altri Palamara Antonino⁴⁶.

In seguito, l'operazione *Esperanza* (2013), evidenzia il coinvolgimento di Cosa nostra nell'ortomercato di Milano, in particolare attraverso il sistema delle cooperative di facchinaggio. Tali strutture risultavano funzionali alla gestione di manodopera a basso costo e al successivo reinvestimento dei profitti in altre attività economiche. Il caso conferma come i servizi logistici rappresentino un ambito strategico di infiltrazione, capace di garantire accumulazione, radicamento e connessioni tra diverse reti mafiose. Tra i soggetti coinvolti figurano Cinzia Mangano,

⁴⁴ Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015, *Prima Relazione semestrale*, luglio 2012, p. 84.

⁴⁵ *Cit.*, *Operazione For a King*, Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, Ordinanza applicativa di misure cautelari, N. 18023/06 R.G. N.R., N. 3895/06 R.G. G.I.P., 2007, p. 92.

⁴⁶ Capobastone della 'ndrangheta di Ventimiglia in Liguria, legato da vincoli di parentela agli Alvaro di Sinopoli e ai Pelle di San Luca.

il coniuge dell'altra figlia di Vittorio Mangano e Giuseppe Porto, legato ad ambienti 'ndranghetisti.⁴⁷

Nel gennaio 2017, l'operazione *Providenza* ha evidenziato il ruolo egemone del clan Piromalli, tra le principali articolazioni della 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro, nel controllo del mercato ortofrutticolo milanese. Al centro della vicenda figura Antonio Piromalli che, una volta scarcerato (a seguito dell'operazione *Cent'anni di Storia*), avrebbe riorganizzato la presenza del sodalizio attraverso una rete di imprese formalmente lecite, avvalendosi del sostegno di affiliati e fiancheggiatori e del ricorso sistematico al metodo mafioso. Sotto il profilo analitico, il caso mostra come l'infiltrazione non si fondi esclusivamente sull'intimidazione, ma anche sul valore reputazionale dell'appartenenza mafiosa. Dalle risultanze investigative emerge infatti che l'appartenenza di Piromalli alla 'ndrangheta, nota ai partner economici, veniva interpretata come una garanzia circa il rispetto degli accordi e la stabilità delle relazioni commerciali⁴⁸. In tale prospettiva, l'identità mafiosa non opera soltanto come strumento coercitivo, ma si configura come una risorsa relazionale capace di incidere sulle dinamiche concorrenziali del mercato.

Il controllo del mercato si articolava lungo più direttrici: rapporti con imprese operanti all'interno dell'ortomercato, intermediazione nella distribuzione di prodotti ortofrutticoli e agrumicoli provenienti dalla Calabria, stipula di contratti con primarie catene della grande distribuzione organizzata (tra cui Ali, Lando e Bennet) e proiezione verso mercati esteri, sia europei (Danimarca, Norvegia, Romania) sia extraeuropei, inclusi gli Stati Uniti. Società formalmente attive nel settore – come la Copam – costituivano il veicolo operativo di tali attività, consentendo l'integrazione tra economia legale e interessi criminali. Nel complesso, l'operazione restituisce l'immagine di un modello di espansione imprenditoriale mafiosa basato sull'uso sistematico di imprese-schermo, sull'inserimento nelle filiere della grande distribuzione e sulla proiezione transnazionale dei traffici.

Inoltre, negli anni più recenti troviamo l'inchiesta *Hydra*, del 2024, la più recente indagine sulle organizzazioni mafiose in Lombardia al cui interno vengono sottolineati anche gli interessi delle mafie nella gestione dell'ortomercato e di altri comparti dell'agroalimentare. Nel presente contributo, i soggetti coinvolti sono

⁴⁷ *Op. Cit.*, Polis Lombardia – Osservatorio in studi sulla criminalità organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, 2018.

⁴⁸ *Operazione Providenza*, Il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, N. 62/2020 RGM.P., 2020, p. 206.

indicati in forma anonimizzata e sono: un funzionario operante nell'Ortomercato di Milano, un imprenditore di un consorzio attivo presso lo stesso mercato, un esponente di un'organizzazione mafiosa della Camorra e un esponente di un'associazione mafiosa di Cosa nostra. Questi, avevano un ruolo di responsabilità nella gestione dell'Ortomercato ed erano già stati arrestati nell'ambito dell'indagine *Ortomercato* risalente al 2018. Risultano coinvolti anche due commercialisti, un personaggio pubblico e un funzionario di banca. Nel 2020 si registrano i primi contatti tra il funzionario dell'ortomercato e l'esponente della Camorra, considerato uno dei vertici dell'organizzazione camorristica coinvolta nelle indagini. I rapporti tra i due durano poco poiché l'esponente della Camorra viene arrestato pochi mesi dopo. Tuttavia, l'interesse del gruppo mafioso da lui rappresentato viene portato avanti attraverso l'imprenditore, referente del consorzio⁴⁹. In questo scenario interviene anche il soggetto mafioso, esponente di Cosa Nostra, che avrebbe iniziato a servire So.ge.Mi, l'Ortomercato e il mercato ittico tramite una società, oltre che a occuparsi del parcheggio dell'ortomercato. Dalle intercettazioni con un uomo non identificato, l'esponente di Cosa Nostra riferisce la stipula di un contratto con una nota catena di supermercati e aggiunge che sarebbero stati conclusi accordi anche con l'Ortomercato di Milano e il mercato ittico. Nell'Ortomercato, sottolinea, «ci sono io direttamente con la servizi sono sull'ittico con 30 dipendenti e 2 piazze di punto di vendita di prodotto ortofrutticoli e l'ortomercato centrale di Milano». L'intercettazione lascia intendere che tali contratti e le relative aree di controllo potrebbero espandersi ulteriormente, grazie ai contatti dell'esponente mafioso con figure influenti all'interno dell'Ortomercato. Tali contatti e le attività prospettate dal mafioso di Cosa Nostra trovavano riscontro nelle segnalazioni di operazioni sospette inviate dalla Banca d'Italia. La prima segnalazione evidenziava che una srl con amministratore unico l'esponente di Cosa Nostra, tra il 2019 e il 2020, aveva intrattenuto rapporti finanziari "sospetti" con due società coinvolte nel processo Hydra. Nella descrizione dell'operatività sospetta veniva indicato l'imprenditore del consorzio quale soggetto di riferimento del consorzio, coinvolto in un'inchiesta giudiziaria per corruzione all'Ortomercato di Milano. Una seconda segnalazione, riferita sempre alla stessa srl, evidenziava che tra il 2018 e il 2019 erano stati intrattenuti rapporti finanziari "sospetti" con una ditta coinvolta in Hydra e che

⁴⁹ *Operazione Hydra*, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia, *Atto di appello del P.M.*, N. 5799/2023 R.G. notizie di reato DDA, N. 21638/2023 R.G.I.P., 2023, p. 402.

lavora nel settore agroalimentare e nell'ortomercato e con altri soggetti, esponenti mafiosi di Cosa Nostra.

3.2 Le forme di sfruttamento del lavoro nell'Ortomercato

Accanto alle dinamiche di infiltrazione mafiosa, le interviste semi-strutturate indicano come l'Ortomercato di Milano costituisca un contesto caratterizzato da forme strutturate di sfruttamento del lavoro, persistenti nel tempo e su larga scala. Nel corso di un'intervista realizzata presso il Comune di Lodi, un'operatrice ha descritto le modalità attraverso cui si manifesta lo sfruttamento all'interno del mercato:

«all'ortomercato di Milano ci sono circa 300 persone che scavalcano ed entrano. Ci sono accordi presi in precedenza e i ragazzi sono principalmente bengalesi, egiziani e marocchini. Sono senza permesso di soggiorno, entri tra le 3 e le 4.45, devi comprare il maggior numero di cassette al miglior prezzo e poi carichi sul camion. Molti ingressi dove si scavalca si cerca di farlo mettendo delle biciclette una sopra l'altra, oppure dei bancali, insomma una situazione poco sicura»⁵⁰.

Dalle testimonianze raccolte emerge come molti lavoratori, in particolare coloro che sono arrivati da poco, non abbiano piena consapevolezza dei meccanismi organizzativi e delle intermediazioni che strutturano il lavoro nel mercato. Come osserva un'interlocutrice⁵¹, il sistema si presenta come una sorta di “scatole cinesi” di cooperative, all'interno delle quali il lavoratore può talvolta individuare la figura del caporale, senza però cogliere l'assetto complessivo dell'organizzazione. La complessità del contesto è ulteriormente accentuata dalle dimensioni dell'ortomercato, descritto come uno spazio in cui operano centinaia di cooperative e in cui confluiscono quotidianamente lavoratori e mezzi provenienti anche dall'estero⁵². In tale quadro si inserisce l'attività della Fondazione Somaschi Onlus, che monitora la situazione dell'Ortomercato di Milano attraverso interventi di presidio territoriale, le cosiddette “unità di strada”, realizzati nei contesti urbani maggiormente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo. Tali interventi mirano a intercettare potenziali vittime, informarle sui diritti riconosciuti dall'ordinamento e offrire servizi di supporto per favorire percorsi di emersione, anche mediante operatori multilingue

⁵⁰ Intervista operatrice della Fondazione Somaschi Onlus Milano, Lodi, 24 settembre 2024.

⁵¹ *Ibidem*.

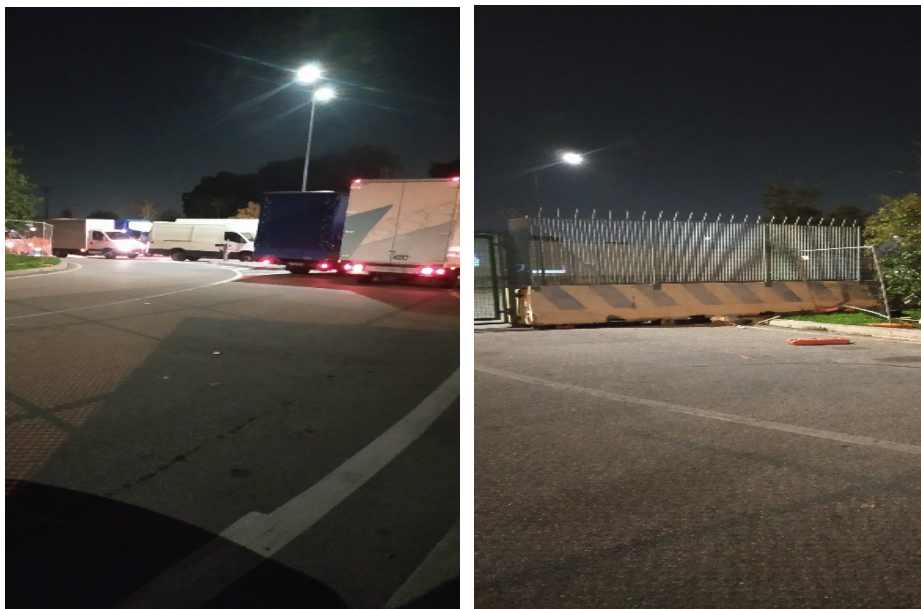
⁵² *Ibidem*.

e materiale informativo tradotto. Nell'ambito della ricerca è stato possibile partecipare a una di queste uscite, svolta in orario notturno nel novembre 2024, fascia in cui i lavoratori si recano all'ortomercato per l'approvvigionamento delle merci. L'attività si è concentrata presso i principali punti di accesso utilizzati da lavoratori privi di contratto e ha coinvolto operatori impegnati nel contatto diretto e nella distribuzione di informazioni, evidenziando l'importanza della mediazione linguistica, in particolare per i lavoratori non italofoeni. All'interno dell'ortomercato di Milano si stima la presenza quotidiana di circa 300 lavoratori impiegati nelle attività di compravendita dei prodotti agroalimentari, destinati prevalentemente alle bancarelle dei mercati cittadini. Secondo gli operatori delle associazioni attive nel monitoraggio, tuttavia, il numero reale dei lavoratori irregolari coinvolti sarebbe sensibilmente più elevato: tra le 1.000 e le 1.500 persone, molte delle quali formalmente regolari dal punto di vista dell'assunzione e dell'accesso tramite badge, ma impiegate in condizioni di "lavoro grigio"⁵³. A questi, si aggiungerebbe un gruppo stimato in circa 300 lavoratori che accedono al mercato in maniera del tutto irregolare⁵⁴. Il meccanismo di ingresso illegale descritto dagli operatori segue uno schema ricorrente. Il lavoratore entra irregolarmente nell'ortomercato per acquistare la merce destinata ai mercati scoperti cittadini (tramite dei varchi irregolari, come quello in figura 1). Parallelamente, il proprietario di una bancarella o un altro lavoratore, munito di furgone e autorizzato all'accesso legale (generalmente consentito a partire dalle ore 4.45), si mette in fila per l'ingresso (figura 1).

⁵³ Note di campo raccolte in una "uscita di strada" con la Fondazione Somaschi Onlus di Milano, ortomercato di Milano, 14 novembre 2024.

⁵⁴ *Ibidem*.

Figura 1: A destra i camion in fila per entrare a caricare la merce fuori dall'ortomercato (Via Varsavia). A sinistra uno degli ingressi utilizzati dai lavoratori per entrare nell'ortomercato in modo irregolare (Via Romualdo Bonfadini).



Fonte: Elaborazione dell'autrice.

Una volta all'interno, il lavoratore irregolare carica il furgone, vi sale a bordo ed esce dal mercato tramite i varchi autorizzati, eludendo i controlli più stringenti. Successivamente accompagna il proprietario fino al mercato scoperto, dove prosegue l'attività lavorativa fino alla chiusura. In tale contesto la tempistica assume un ruolo cruciale: vi è infatti una vera e propria "gara" a entrare il più presto possibile, comprare i prodotti migliori ed essere pronti ad uscire rapidamente, così da raggiungere i mercati cittadini e garantirsi le postazioni migliori. I turni di lavoro vanno mediamente dalle tre del mattino alle quindici del pomeriggio, per un totale di dodici ore⁵⁵. La retribuzione, tuttavia, si aggira intorno ai 30 euro giornalieri, equivalenti a circa 2,50 euro l'ora. Il pagamento avviene direttamente da parte dei proprietari delle bancarelle e copre sia l'attività svolta all'ortomercato sia quella

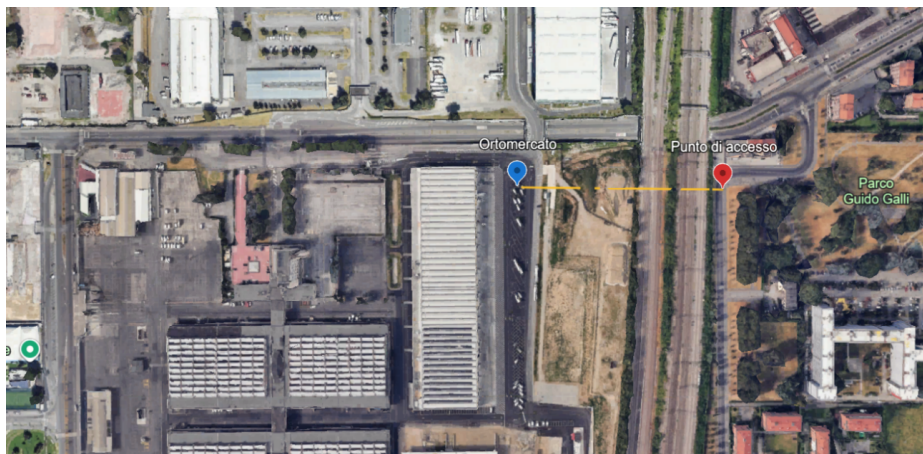
⁵⁵ *Ibidem.*

successiva nei mercati siti in giro per la città. Nonostante le evidenti condizioni di sfruttamento, gli operatori riportano come molti lavoratori percepiscano tale sistema come una prassi normale e non come una condizione di abuso. Per quanto riguarda il reclutamento dei lavoratori da parte dei proprietari delle bancarelle, le informazioni raccolte sono limitate ma significative. Dai dati emersi dagli operatori risulta che i lavoratori vengono generalmente reclutati tramite il cosiddetto “passaparola”: il proprietario della bancarella si affida ad altri titolari, i quali, attraverso i propri lavoratori, individuano nuovi soggetti disponibili a lavorare alle stesse condizioni. Spesso si tratta di persone appartenenti alla medesima comunità di riferimento. Inoltre, alcune testimonianze dirette hanno evidenziato che alcuni lavoratori rimangono legati alla stessa bancarella per periodi che vanno da alcuni mesi fino a diversi anni, prestando servizio per lo stesso proprietario⁵⁶. Le comunità maggiormente coinvolte risultano essere quelle bengalesi e marocchine: la prima appare caratterizzata da reti comunitarie più chiuse e restie a rivolgersi alle associazioni, mentre la seconda, insieme a gruppi come gli egiziani, manifesta talvolta una maggiore propensione a chiedere aiuto. Per quanto concerne le modalità di accesso irregolare, gli operatori hanno individuato tre varchi lungo il perimetro dell'ortomercato, ipotizzando l'esistenza di ulteriori ingressi non ancora mappati. Durante l'uscita con la Fondazione, si è proceduto a visitare tutti e tre i punti già identificati con l'obiettivo di intercettare i lavoratori prima del loro ingresso⁵⁷. Il primo, raffigurato in figura 1, consente l'accesso attraverso un breve tratto a piedi e conduce direttamente al polo sud dell'ortomercato. Il secondo, situato nella parte settentrionale, permette l'ingresso scavalcando un muro adiacente alla strada principale. Il terzo, invece, risulta particolarmente rischioso: si tratta di un varco creato attraverso un'apertura nella recinzione lungo una via secondaria che costeggia l'ala est dell'ortomercato. Una volta attraversato il varco, è infatti necessario camminare sui binari della linea ferroviaria che porta a Milano Lambrate per poter accedere all'area del mercato, come illustrato in figura 2.

⁵⁶ *Ibidem.*

⁵⁷ *Ibidem.*

Figura 2: Punto di accesso est per l'ortomercato (Via Numidia – Via Zama).



Fonte: Elaborazione dell'autrice.

Nel corso di una seduta della Commissione antimafia di Palazzo Marino del 13 giugno 2025, il presidente di Sogemi, ha riferito del fenomeno di «circa 200 scavalcamenti notturni»⁵⁸ presso l'ortomercato di Milano, ossia ingressi irregolari effettuati da persone che vi accedono di nascosto. Secondo Ferrero, tali pratiche eviterebbero il ricorso a forme di microcriminalità, pur ammettendo la delicatezza della questione e ribadendo che non vi è alcuna intenzione di ricorrere a misure drastiche come l'elettrificazione delle recinzioni⁵⁹. Inoltre, viene precisato che non tutti coloro che accedono irregolarmente lo fanno per lavorare in nero: alcuni utilizzerebbero questa modalità per acquistare frutta e verdura destinata ai minimarket etnici cittadini. Un contesto descritto bene da Catozzella: «fin dalla prima volta che sono entrato all'ortomercato ho capito perché viene chiamato il porto di Milano. Il più grande mercato d'Italia, uno dei più grandi d'Europa, è fatto di mezzo milione di metri quadrati e migliaia di lavoratori regolari, ma anche di almeno altre diecimila persone che ogni

⁵⁸ Melley, Massimiliano, Milanotoday, *ortomercato, scoppia il caso del lavoro in nero: "200 persone scavalcano ogni notte"*. Lavoro in nero all'ortomercato di Milano, la denuncia del presidente: "200 persone scavalcano ogni notte", disponibile al link: <https://www.milanotoday.it/politica/lavoro-nero-ortomercato.html>; UIL Lombardia, *Caso ortomercato, UIL Lombardia: legalità e sicurezza non possono essere opzionali*, 20 giugno 2025, disponibile al link: <https://www.uiltolanolombardia.it/caso-ortomercato-uil-lombardia-legalita-e-sicurezza-non-possono-essere-opzionali/>.

⁵⁹ *Ibidem*.

notte entrano ed escono illegalmente, e di una processione infinita di Tir che introducono qualsiasi tipo di merce, senza il minimo controllo»⁶⁰.

Per quanto riguarda la gestione diretta dello sfruttamento del lavoro da parte delle organizzazioni mafiose, le testimonianze raccolte nelle interviste evidenziano un interesse mafioso percepito dagli intervistati, fondato principalmente sulle loro percezioni personali, piuttosto che su evidenze investigative oggettive. Fanno eccezione alcuni riscontri giudiziari, tra cui l'operazione *Esperanza*, richiamata in precedenza, che documenta il coinvolgimento diretto dell'organizzazione mafiosa nella gestione di manodopera a basso costo. Secondo un carabiniere del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Milano, sul rapporto tra caporalato e mafie, afferma come «c'è sicuramente un interesse della criminalità organizzata anche in questo settore, soprattutto nella gestione indiretta del mondo del lavoro»⁶¹, con imprese riconducibili a soggetti contigui alla criminalità che sfruttano agevolazioni e bonus fiscali, oltre alla creazione di società cartiere per ridurre i costi e azzerare la concorrenza. Le società cartiere sono imprese create appositamente per emettere fatture per operazioni inesistenti, non per svolgere attività commerciali legittime. Anche dal fronte delle associazioni emerge una certa cautela nel definire un legame diretto con la criminalità organizzata: «di fatto non ci sono indagini che lo provano al 100%. [...] Non si riesce a risalire a una criminalità di stampo mafioso italiano. Si parla di benessere e scambi di favori»⁶². Una prospettiva ulteriore è offerta dagli operatori di strada che monitorano l'ortomercato di Milano, i quali osservano come il "sentore" di mafia sia presente, pur senza evidenze tangibili: «si scatole cinese o cooperative senza terra. Ma il ragazzo lavoratore che incontriamo può arrivare a dirti del caporale, ma il resto non se ne rende conto»⁶³. Queste testimonianze evidenziano la difficoltà di documentare concretamente la presenza mafiosa nella gestione del lavoro nell'ortomercato: le prove investigative risultano limitate o assenti. Tuttavia, ciò che emerge con chiarezza da tutti gli intervistati è una percezione condivisa di un legame tra la criminalità organizzata e le dinamiche di sfruttamento del lavoro: la mafia sembra operare indirettamente, influenzando le condizioni del settore, ma la sua azione rimane in gran parte invisibile e difficile da dimostrare.

⁶⁰ Giuseppe Catozzella, *Alveare*, Feltrinelli, 2014, p. 9.

⁶¹ *Cit.*, Intervista Comandante del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Milano, Milano, 23 luglio 2024.

⁶² *Cit.*, Intervista operatore di una cooperativa antitratta Milano-Mantova, Online, 2 agosto 2024.

⁶³ *Cit.*, Intervista operatrice della Fondazione Somaschi Onlus Milano, Lodi, 24 settembre 2024.

Altri interlocutori sottolineano la differenza tra criminalità organizzata ordinaria e di tipo mafioso: «Criminalità organizzata sì, è sempre organizzata perché comunque fanno arrivare tot persone e poi le indirizzano ai datori di lavoro. Se vogliamo parlare di mafia intesa come le nostre mafie, non ho avuto evidenze nelle indagini svolte»¹. Questa differenziazione è significativa perché indica che, pur in presenza di forme strutturate di sfruttamento del lavoro, non sempre si riesce a rilevare l'intervento diretto della mafia tradizionale. La difficoltà nell'individuare legami mafiosi concreti nel settore agricolo può essere ricondotta a diversi fattori: in primo luogo, le operazioni mafiose spesso avvengono tramite intermediari e reti complesse che rendono invisibile la loro presenza; in secondo luogo, le strutture imprenditoriali coinvolte, come cooperative fittizie o imprese intestate a prestanome, agiscono formalmente in regola con la normativa, sfruttando agevolazioni fiscali e incentivi pubblici, il che riduce la possibilità di tracciare evidenze legali dirette.

Infine, dal punto di vista investigativo, il ROS di Milano evidenzia come gli interessi delle organizzazioni mafiose nel mercato del lavoro in agricoltura siano più radicati nelle aree di origine (Calabria, Sicilia, Campania). In Lombardia, invece, «questo fenomeno non si manifesta in maniera tale da assurgere all'attenzione della polizia giudiziaria»², anche se il mercato ortofrutticolo all'ingrosso rappresenta un settore strategico: «nel settore delle materie prime alimentari sicuramente l'ortomercato è, come dimostra il processo *Hydra*, un osservatorio interessante di come le varie criminalità organizzate abbiano operato sul territorio»³. Seppur non si faccia riferimento allo sfruttamento del lavoro, prosegue:

«per estendere la definizione di influenza sull'agricoltura criminalizzata e quindi per pensare alle imprese che operano nel settore dell'allevamento, dello sfruttamento dei territori dobbiamo dire di sì, la criminalità organizzata ha interesse su tutti i settori che possono potenzialmente produrre un business, perché l'obiettivo della criminalità organizzata soprattutto nelle aree territoriali di proiezione è quello di fare profitto, business uguale profitto, soldi, soldi fatti con attività illecite ma anche soldi fatti con attività lecite magari alimentate da proventi delittuosi»⁴.

¹ *Cit.*, Intervista ex agente di Polizia di Stato, Varese, 24 luglio 2024.

² Intervista al Comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, direzione Criminalità organizzata di Milano, Milano, 23 luglio 2024.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il contributo ha analizzato il ruolo delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare, considerando due dimensioni principali: l'infiltrazione mafiosa nella filiera e la gestione dello sfruttamento del lavoro agricolo. I risultati emersi con riferimento al territorio milanese evidenziano la necessità di distinguere analiticamente tra le diverse modalità di presenza criminale nel comparto agricolo e agroalimentare, evitando letture unitarie che tendano ad assimilare fenomeni eterogenei sotto un'unica categoria interpretativa. Da un lato, si riscontrano forme di infiltrazione mafiosa orientate al controllo delle fasi a maggiore redditività della filiera; dall'altro, emergono pratiche di sfruttamento del lavoro riconducibili a reti criminali non mafiose, ma comunque strutturate e capaci di produrre effetti sistemici. Questa distinzione non assume soltanto un valore descrittivo, ma incide direttamente sulla capacità di comprensione del fenomeno e sull'efficacia dell'intervento istituzionale. Sul piano analitico, consente di evitare semplificazioni concettuali che rischiano di oscurare le specificità organizzative, relazionali e operative dei diversi attori coinvolti, restituendo la complessità delle interazioni tra economia legale e circuiti illegali. Sul piano delle politiche pubbliche, permette di calibrare strumenti di contrasto differenziati e più mirati. In tale prospettiva, riconoscere la pluralità delle forme di illegalità presenti nel settore agroalimentare costituisce una condizione preliminare per rafforzare l'efficacia delle strategie di contrasto e promuovere, al contempo, maggiore trasparenza, equità e tutela dei diritti nel mercato agroalimentare.

L'analisi delle inchieste sull'Ortomercato mette in luce modalità articolate di infiltrazione mafiosa nella filiera agroalimentare, mostrando come il mercato all'ingrosso di Milano sia divenuto un nodo strategico per Cosa Nostra, Camorra e 'ndrangheta. Tale presenza si manifesta attraverso strategie differenziate: in alcuni casi il comparto agroalimentare rappresenta un ambito di investimento diretto, con imprese formalmente legittime; in altri, le stesse imprese fungono da schermo per occultare e facilitare traffici illeciti, tra cui quello di stupefacenti. Le organizzazioni mafiose sfruttano reti di imprese, relazioni reputazionali e la disponibilità di operatori economici attratti da margini di profitto elevati, integrando progressivamente circuiti legali e illegali. Questa capacità di ibridazione consente loro di consolidare il controllo sulle fasi più redditizie della filiera e di proiettare la propria azione su scala transnazionale. Il caso milanese evidenzia così una crescente sofisticazione delle strategie criminali: servizi logistici, alleanze operative e strumenti societari vengono impiegati in modo sistematico per ampliare l'influenza mafiosa

e diversificare le attività. In questa prospettiva, la filiera agroalimentare si configura come un laboratorio di innovazione criminale, in cui concorrenza economica, collusione e traffici internazionali si intrecciano, producendo un contesto dove la distinzione tra legalità e illegalità diventa sempre più porosa.

Parallelamente, dall'analisi emerge come nel contesto dell'Ortomercato milanese il quadro sia più articolato rispetto all'ipotesi che attribuisce alle organizzazioni mafiose un interesse diretto nel mercato del lavoro esclusivamente per finalità di controllo territoriale e consolidamento del consenso sociale. Le evidenze non mostrano una presenza mafiosa diretta nella gestione della manodopera: i gruppi riconducibili all'art. 416-bis c.p. risultano piuttosto concentrati nelle fasi finali della filiera – trasporto, distribuzione e vendita all'ingrosso, in particolare nei grandi Ortomercati – caratterizzate da margini di profitto più elevati e da maggiori opportunità di integrazione con altre attività illecite. Permangono tuttavia forme organizzate di sfruttamento del lavoro, riconducibili a gruppi criminali di tipo ordinario (art. 416 c.p.), attivi nell'intermediazione illecita di manodopera e, in alcuni casi, nella gestione dei flussi migratori di lavoratori stranieri, anche alla luce dell'estensione normativa introdotta dalla legge n. 228/2003 in materia di tratta e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

A partire da queste due dimensioni – infiltrazione nella filiera e sfruttamento della manodopera – emergono effetti che non restano confinati ai singoli segmenti colpiti, ma si propagano all'intero sistema agroalimentare. È proprio in questa prospettiva che si inserisce una riflessione sui costi economici e sociali generati dai fenomeni illeciti: essi rappresentano la manifestazione più evidente dell'impatto sistemico delle pratiche criminali descritte. Le implicazioni dei fenomeni illeciti nel settore agroalimentare si manifestano su una pluralità di livelli, incidendo tanto sulla filiera produttiva quanto sul mercato del lavoro. L'infiltrazione criminale lungo la filiera altera il funzionamento concorrenziale del mercato, generando distorsioni nei meccanismi di formazione dei prezzi e favorendo pratiche di concorrenza sleale. Come evidenziato dal Sesto Rapporto Eurispes sulle agromafie (2019)⁵, tali dinamiche hanno progressivamente compromesso i principi della libera concorrenza, producendo squilibri nei rapporti tra gli attori economici⁶. In alcuni casi,

⁵ Eurispes, Coldiretti, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2019.

⁶ Gaetano Perone, *I costi della criminalità organizzata nel settore agroalimentare italiano*, Moneta e Credito, vol. 71 n. 281, 2018.

esse consentono inoltre l'immissione sul mercato di prodotti di qualità inferiore presentati come beni di alta gamma o, nei casi più gravi, privi di adeguati controlli sanitari, con potenziali ricadute sulla salute pubblica⁷. Gli effetti non si limitano alla dimensione economica, ma si estendono ai territori e alle comunità locali. Le pratiche illecite possono compromettere la fertilità e la salubrità dei terreni agricoli e aggravare la vulnerabilità dei lavoratori e delle loro famiglie, incidendo sul benessere socioeconomico complessivo⁸.

Contestualmente, lo sfruttamento del lavoro agricolo produce ricadute che superano la dimensione individuale e si riflettono sull'intero sistema produttivo e sociale. Alle conseguenze dirette sulle vittime – infortuni, malattie professionali, condizioni igienico-sanitarie precarie nei luoghi di lavoro e negli alloggi – si affiancano ricadute strutturali sul sistema produttivo. Nel 2023 l'economia sommersa è stata stimata in circa 198 miliardi di euro, con oltre 3,1 milioni di lavoratori irregolari⁹: componenti che concorrono al calcolo del Prodotto Interno Lordo del Paese¹⁰. Tale inclusione solleva criticità rilevanti, poiché da un lato può determinare una sovrastima del benessere collettivo, incorporando attività precarie o illegali, e dall'altro compromette la comparabilità internazionale dei dati macroeconomici. Gli effetti si estendono anche al tessuto imprenditoriale. La compressione del costo del lavoro ottenuta attraverso lo sfruttamento della manodopera consente ad alcune imprese di praticare prezzi nettamente inferiori, penalizzando le aziende che rispettano la normativa e sostengono integralmente i costi contributivi e retributivi¹¹. Ne derivano distorsioni concorrenziali significative, che alimentano

⁷ *Op. Cit.*, Fabrizio Di Marzio, (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, Saggi. Storia e scienze sociali, 2017, p. 103.

⁸ Chiara Spadaro, Alessia Toldo, Egidio Dansero, *Frutti di sottobosco. La criminalità organizzata nella filiera agroalimentare*, Geografi a e cibo: ricerche, riflessioni e discipline a confronto Società di Studi Geografi ci. Memorie geografiche, n. 20, 2022, pp. 387-395.

⁹ Istat, *Economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2020-2023*, disponibile al link: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2020-2023/>.

¹⁰ A partire dagli anni Novanta le contabilità nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenute a seguire le linee guida del Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che impongono una misurazione uniforme del PIL. Questo sistema prevede l'inclusione nel calcolo del PIL non solo dell'economia direttamente osservata – rilevata attraverso indagini statistiche presso le imprese – ma anche di quella non direttamente osservata. Per calcolare l'economia non osservata vengono utilizzati diversi indicatori, tra cui il lavoro irregolare e l'economia sommersa.

¹¹ Leonardo Palmisano, *Appunti per una sociologia dello sfruttamento in agricoltura*, in F. Di Marzio, (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, Saggi. Storia e scienze sociali, 2017.

forme di concorrenza sleale e favoriscono la sopravvivenza di imprese che basano la propria competitività sull'impiego di lavoratori a basso costo¹². I consumatori, a loro volta, si trovano privi di garanzie effettive sulla provenienza e sulla qualità dei prodotti, e finiscono per pagare prezzi che non riflettono i reali costi sociali della produzione¹³.

Pur presentando caratteristiche differenti, gli illeciti lungo la filiera e lo sfruttamento del lavoro convergono dunque nella produzione di effetti sistemici: entrambi generano distorsioni del mercato, erodono la fiducia nelle regole della concorrenza e contribuiscono a un progressivo indebolimento dell'equità economica e della coesione sociale. In tal senso, le due dimensioni, talvolta sovrapponibili e talvolta distinte, concorrono a configurare una vulnerabilità strutturale del settore agroalimentare, che richiede risposte integrate sul piano economico, sociale e istituzionale.

¹² Vito Leccese, *Lavoro, sfruttamento e tutele nella filiera agroalimentare: un itinerario*, Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali, 158, n. 2, 2018, pp 245-257, p. 255.

¹³ Gaetano Perone, *The impact of agribusiness crimes on food prices: evidence from Italy*, Econ Polit 37, 2020, pp. 877-909.

BIBLIOGRAFIA

- Andretta Marzia, *I corleonesi e la storia della mafia. Successo, radicamento e continuità*, Meridiana, n. 54, 2005, pp. 211-232.
- Anziano Edoardo, Olivelli Simone, Riva Paolo, *La mafia dei Nebrodi pascola libera tra i fondi Ue*, Irpi Media, 19 aprile 2023, consultabile al link: <https://irpimedia.irpi.eu/farmsubsidy-nebrodi-mafia-politica-agricola-ue/>
- Arlacchi Pino, *Mafia, contadini e latifondo nella Calabria tradizionale*, Il Mulino, 1980.
- Basile Pierluigi, Gavini Diego, Paternostro Dino, *Una strage ignorata. Sindacalisti agricoli uccisi dalla mafia in Sicilia 1944-48*, Agra Editore, 2014.
- Canali Gabriele, *Falso made in Italy e Italian sounding: le implicazioni per il commercio agroalimentare*, in De Filippis Francesco (ed.), *L'agroalimentare italiano nel commercio mondiale – Specializzazione, competitività e dinamiche*, Edizioni Tellus, Roma, 2012, pp. 181-197.
- Catozzella Giuseppe, *Alveare*, Feltrinelli, 2014.
- Ciconte Enzo, *Ndrangheta padana*, Rubettino Editore, 2012.
- Ciconte Fabio, Mininni Giovanni, Venditti Mauro, Ciconte Enzo, *Mafie e schiavitù: caporalato e traffico di migranti*, in Torre Giovanna, Cordova Claudio (eds.), *416 bis & Co.: dialoghi sui reati di mafia*, Edizione Santa Caterina, 2019, pp. 107-127.
- Clanetti Francesca, De Sario Beppe, De Zolt Luca, Di Nunzio Daniele, *Rapporto Osservatorio sulla legalità nel terziario*, Futura Editrice, 2021.
- Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015, *Prima Relazione semestrale*, luglio 2012.
- Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione finale*, documento XXIII n. 38, XVII legislatura, 2013.
- Croall Hazel, *Food crime. A green criminology perspective*, N. South & A. Brisman (Eds.), *Routledge international handbook of green criminology*, Routledge, 2013, pp. 167-183.

dalla Chiesa Nando, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo Editore, 2010.

Di Biasi Elena, Sciuto Gateano, *Economia sommersa e immigrazione in Italia nell'era della globalizzazione e dell'egoismo del mercato*, AGEI - Geotema, 2012.

Direzione Investigativa Antimafia, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla DLA, I semestre*, 2020.

Direzione Investigativa Antimafia, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla DLA, I semestre*, 2023.

EURISPES – Coldiretti – Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2011.

EURISPES – Coldiretti – Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2013.

EURISPES – Coldiretti – Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2019.

EURISPES – Coldiretti – Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, *Agromafie. Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia*, 2025.

Istat, *Economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2020-2023*, disponibile al link: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2020-2023/>

Leccese Vito, *Lavoro, sfruttamento e tutele nella filiera agroalimentare: un itinerario*, *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, 158, n. 2, 2018, pp. 245-257.

Lupo Salvatore, Mangiameli Rosario, *Mafia Di Ieri, Mafia Di Oggi*, Meridiana, no. 7/8, 1989, pp. 17-44.

Masini Stefano, *Agromafie: tipologia criminale e connotazione normativa dell'associazione per delinquere*, in *Diritto agroalimentare*, n. 3, 2018, pp. 593-620.

Melley Massimiliano, *Ortomercato, scoppia il caso del lavoro in nero: "200 persone scavalcano ogni notte"*, *MilanoToday*, consultabile al link: <https://www.milanotoday.it/politica/lavoro-nero-ortomercato.html>

Omizzolo Marco, *Sfruttamento lavorativo e caporalato in Italia: la profughizzazione del*

- lavoro in agricoltura e il caso dei braccianti indiani dell'Agro Pontino*, Editoriale Scientifica, Costituzionalismo.it, Fascicolo 2, 2020.
- Omizzolo Marco, Sodano Pina, *L'assimilazionismo e i lavoratori immigrati nell'agricoltura italiana: la comunità punjabi in Provincia di Latina*, in *Cambio: rivista sulle trasformazioni sociali*, Anno V, n. 10, 2015.
- Omizzolo Marco, *Tre mesi con i braccianti Sikh, nell'inferno del caporalato*, La Macchina Sognante, 2016.
- Operazione For a King, Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, *Ordinanza applicativa di misure cautelari*, N. 18023/06 R.G. N.R., N. 3895/06 R.G. G.I.P., 2007.
- Operazione Fortaleza, Tribunale Penale di Milano, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, *Ordinanza custodia cautelare in carcere*, n. 4678/94 R.G.G.I.P., n. 9854/94 R.G.N.R..
- Operazione Gelo, Tribunale di Reggio Calabria, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari*, N. 48/93 R.G. notizie di reato D.D.A., N. 65/94 R.G.I.P. D.D.A., N. 1196 Reg. C.C., 1993.
- Operazione Hydra, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia, *Atto di appello del P.M.*, N. 5799/2023 R.G. notizie di reato DDA, N. 21638/2023 R.G.I.P., 2023.
- Operazione Provvidenza, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Reggio Calabria, Direzione Distrettuale Antimafia, *Fermo di indiziato di delitto*, Proc. Pen. n. 206/2017 R.G.N.R. Mod. 21 DDA, 2017.
- Operazione Provvidenza, Tribunale di Palmi, *Sentenza Ordinario*, Proc. n. 313/18 R.G.T., Proc. n. 206/17 R.G.N.R. DDA, 2020.
- Operazione Provvidenza, Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, N. 62/2020 RGM.P., 2020.
- Osservatorio Placido Rizzotto – FLAI CGIL, *Agromafie e caporalato, V rapporto*, Futura Editrice, 2019.
- Osservatorio Placido Rizzotto – FLAI CGIL, *Agromafie e caporalato, VII rapporto*, Futura Editrice, 2024.

- Palmisano Leonardo, *Appunti per una sociologia dello sfruttamento in agricoltura*, in Di Marzio Fabrizio, (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, Saggi. Storia e scienze sociali, 2017.
- Pellegrini Stefania, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Un'indagine sociologico-giuridica*, Ediesse, 2018.
- Perone Gaetano, *I costi della criminalità organizzata nel settore agroalimentare italiano*, Moneta e Credito, vol. 71 n. 281, 2018.
- Perone Gaetano, *The impact of agribusiness crimes on food prices: evidence from Italy*, Econ Polit 37, 2020, pp. 877–909.
- Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, *Il contagio. Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia*, La Terza, 2012, pp. 74-88.
- Polis Lombardia – Osservatorio in studi sulla criminalità organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, 2018.
- Rizzuti Alice, *Organised food crime: an analysis of the involvements of organised crime groups in the food sector in England and Italy*, Crime Law Soc Change 78, 2022, pp. 463–482.
- Sciarrone Rocco, *Complici, soci e alleati. Una ricerca sull'area grigia della mafia*, Studi sulla questione criminale, VII, n. 1, 2012, pp. 63-84.
- Sciarrone Rocco, *Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio*, Quaderni di Sociologia, n. 18, 1998, pp. 51-72.
- Sciarrone Rocco, *Mafie vecchie mafie nuove*, Donzelli Editore, 2021.
- Senato della Repubblica, Camera dei deputati, XVI Legislatura, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla prima fase dei lavori*, Giuseppe Pisanu, 6 febbraio 2013, p. 53.
- Spadaro Chiara, Toldo Alessia, Dansero Egidio, *Frutti di sottobosco. La criminalità organizzata nella filiera agroalimentare*, Geografi a e cibo: ricerche, riflessioni e discipline a confronto Società di Studi Geografici. Memorie geografiche, n. 20, 2022, pp. 387-395.

Spink Jhon, Moyer Douglas C., *Defining the public health threat of food fraud*, Journal of Food Science, 76(9), 2011, pp. 157-163.

UIL Lombardia, *Caso ortomercato: legalità e sicurezza non possono essere opzionali*, 20 giugno 2025, consultabile al link: <https://www.uilmilanolombardia.it/caso-ortomercato-uil-lombardia-legalita-e-sicurezza-non-possono-essere-opzionali/>

Violi Roberto, *Etica sociale cristiana e mafia nella ricerca storica di Francesco Michele Stabile*, Ricerche di storia sociale e religiosa, 95, 1/2, 2023, pp. 253-264.